

LA NUOVA

IL SUD CHE CRESCE

“L'uomo la bestia e la virtù” in scena al Don Bosco di Potenza

L'umorismo apologetico nel teatro di Pirandello

di MARIANGELA PETRUZZELLI

POTENZA - Aggrornare Pirandello a teatro è un'impresa geniale e complessa. Gli attori-registri Stefano Randisi, ed Enzo Verrano, nello spettacolo "L'uomo, la bestia e la virtù", ruscirono ad "antitalianizzarlo" ed a "travolgere" quest'insana tragicommedia, pur rispettando e riconoscendo appieno la modernità e la condizione di autore in anticipo sui tempi del grande drammaturgo siciliano. La pièce, portata in scena sul palcoscenico del teatro "Don Bosco", nell'ambito del cartellone 2006 dell'Associazione Basilicata Spettacolo.

"L'uomo, la bestia e la virtù" è quasi un "unicum" della produzione pirandelliana, perché in modo apologetico e grottesco, scandaglia tutti i valori astratti, morali e religiosi dell'umanità. Lo stesso Pirandello definì questa sua opera teatrale del 1919, "una tragedia annebbiata nella fase", richiamando implicitamente la poetica espressa dieci anni prima nel celebre saggio "L'umorismo". In cui la sofferenza umana, veniva condannata a un limbo scosceso tra risata e amarezza chiudendo le vie di fuga verso le ci-



Alcuni momenti dello spettacolo diretto da Stefano Randisi ed Enzo Verrano

tarsi classiche e gli eroismi tantissimi shakespeariani.

La versione teatrale de "L'uomo, la bestia e la virtù", prodotta dalla compagnia "Diablogues" e dal Teatro Stabile di Sardegna, è un compendio perfetto di lirismo, profonda indagine introspettiva dei tipi umani pirandelliani, di quadri scenici puliti e ritratti in cui scene e contro-scene giocano a ritoccersi in una girandola colorata ed inaspettata di trovate comiche



lasciare tracce interiori e riflessive indelebili. L'allestimento, strutturato in due atti della durata di circa un'ora e venti minuti, pulita del minimalismo dirompente ed efficace della scenografia, disegnata da Marc'Antonio Brindolini e costruita da un grande armadio scuro sul fondo del teatro, dalle cui ante e cassetti, a poco a poco saltano fuori le voci, i gesti, le azioni e i sentimenti dei personaggi, come nati per magia da una scatola magica dalle mille inaspettate aperture. Stefano Randisi ed Enzo Verrano firmano la regia della pièce in modo geniale, senza lasciare nulla al caso, perché tutto il loro lavoro è frutto di una lunga ed accurata ricerca, partendo da una novella di Pirandello. "Ritorniamo all'oboligo", lo spettacolo si sviluppa portando in scena una sorta di "zoo umano" i cui personaggi-animati sono immaginati e descritti come maschere grot-

tusche, divenendo ognuno un aspetto bestiale dell'essere umano e spesso "commentari" della propria vita. Il mita professore privato Paolino è l'"uomo trasparente" della vicenda con alle spalle una doppia vita perché ama segretamente la signora Perella. In virtù in persona, moglie di un brutale e feclifrago capitano di lungo corso, quasi sempre lontano dalla famiglia. Una gravidanza inattesa costringe i due amanti a strutturare l'unico notte trascorsa a casa dal capitano per fargli assolvere, tramite occulta somministrazione di atrodissacco, i propri doveri coniugali, evitando così lo scandalo pubblico e la brutta anatomica del marito. Lo spettacolo regala momenti di forte comicità e di autentica poesia che si mescolano all'umorismo in una favola allegorica, una satira tragica e atroce, un ritratto paradossale di quella società che pratica una falsa onestà che, in apparenza, accetta le norme comuni ma in segreto le trasgredisce. Tutti gli attori eseguono le loro parti in modo mirabile. Enzo Verrano nel ruolo doppiamente tragico di Paolino "l'uomo di coscienza che soffre" dilaniato dalla menzogna pur volendo affermare a grande voce la verità. Stefano Randisi recita sanguigno e vigoroso il ruolo di Nonno, figlio undicenne della signora Vittoria e del Capitano Bestia. Ester Cucinotti, nella parte della signora Perella, con la sua doloresca drammaticità è abilissima nei passaggi dalla finzione alla verità. Brillanti ed istrionici anche gli altri interpreti: Giovanni Moschella, Antonio Lo Presti, Margherita Smetti, Giuliano Bruni, Francesco Parroncha. Fondamentale per l'ottima resa dello spettacolo è l'accurato light-design, ad opera di Maurizio Viani, capace di far "teatrare" in scena anche i variegati toni di "chiaroscuro" delle luci.